

Al sanfedista Gonella la D.C. ha dovuto sostituire il gesuita Pella.
Quando cambierà la sostanza?

LA TERZA MANOVRA

La prima posizione presa dalla Democrazia cristiana subito dopo il 7 giugno è stata espressa con la parola d'ordine: non c'è nulla di nuovo. Così si è avuta l'ottava reincarnazione dell'on. De Gasperi, che ha marciato subito al governo monocolore, per stabilire, ben chiaramente, che il monopolio democristiano doveva restare intatto e intangibile. De Gasperi è stato battuto alla Camera dei deputati in modo tale che oggi egli è scomparso dalla lista dei ministri messa insieme dall'on. Pella.

Il seguito del tentativo Piccioni che è anch'esso sostanzialmente fallito per il rifiuto della cricca degasperiana di riconoscere che non poteva più fare ciò che voleva, a nessuno costa.

Eccoci oggi di fronte a un terzo tentativo, al governo presieduto dall'on. Pella. La caratteristica più appariscente è che esso si presenta come «governo di amministrazione», tanto che il neo-presidente ha ripetutamente parlato di un periodo di transizione e di determinati limiti di tempo e di programma posti al suo ministero. Ma sotto queste apparenze il governo Pella è, sostanzialmente, un altro tentativo della D.C. per eludere il voto del 7 giugno. Non è più la manovra frontale, è la manovra gesuitica.

E' bensì vero che sono scomparsi alcuni tra i più importanti e più odiati dirigenti democristiani. Si racconta che giorni fa l'on. De Gasperi abbia telefonato da Sella di Valgarnuna: «Non parto, non entro, non convoco». Gli è che ha cominciato a capire che non lo si sopporta più. In questo modo l'on. Pella ha dovuto concedere all'opinione pubblica la soddisfazione che l'on. Piccioni era stato obbligato a negare. Si può concludere che dopo il 7 giugno la D.C. ha subito altri successi, ma non illudersi che ci si possa fidare dei nuovi uomini piuttosto vecchi che costituiscono il nuovo governo.

Le loro affermazioni di limitarsi a fronteggiare i problemi fondamentali e urgenti, né della promessa di andarsene fra un paio di mesi.

Gettati dunque a mare — almeno per ora — sono alcuni capitani ormai troppo screditati ed invidi, sostituiti a qualche «non-giornale» qualche sacrestano, introdotti nella compagnia ministeriale alcuni uomini meno spiccatamente clericali, ma forse ancora più legati ai grandi gruppi finanziari e monopolistici. La D.C. è, dietro a lei, i ceti più retrivi del nostro Paese: tentano di temporeggiare per riprendere dai colpi subiti per addormentare l'opinione pubblica, per battere forse altre vie che conducano però allo stesso obiettivo: monopolio clericale, nessuna apertura a sinistra, alleanza con la destra monarchico-fascista.

Governo di amministrazione? Ma questo, secondo l'uficiosissimo Messaggero, vuol dire continuare rigorosamente la vecchia politica finanziaria ed economica. E' particolarmente significativo che Pella, Vanoni, Gava siano i nomi più trituti e che nessun mutamento di nomi sia avvenuto in questo settore; che non sia stato introdotto alcun «uomo nuovo» il quale dia un qualche, sia pur vago, affidamento alle «sinistre».

Può darsi che il prof. Bresciani-Turroni, al Commercio estero sia meno — non sappiamo — che il prof. De Martino, alla Marina, che l'abbidile, alla Giustizia, che il prof. De Michelis, alla Pubblica Istruzione, che il prof. De Michelis, alla Pubblica Istruzione, che il prof. De Michelis, alla Pubblica Istruzione.

Governo di amministrazione? Ma questo, secondo l'uficiosissimo Messaggero, vuol dire continuare rigorosamente la vecchia politica finanziaria ed economica. E' particolarmente significativo che Pella, Vanoni, Gava siano i nomi più trituti e che nessun mutamento di nomi sia avvenuto in questo settore; che non sia stato introdotto alcun «uomo nuovo» il quale dia un qualche, sia pur vago, affidamento alle «sinistre».

Può darsi che il prof. Bresciani-Turroni, al Commercio estero sia meno — non sappiamo — che il prof. De Martino, alla Marina, che l'abbidile, alla Giustizia, che il prof. De Michelis, alla Pubblica Istruzione, che il prof. De Michelis, alla Pubblica Istruzione.

Governo di amministrazione? Ma questo, secondo l'uficiosissimo Messaggero, vuol dire continuare rigorosamente la vecchia politica finanziaria ed economica. E' particolarmente significativo che Pella, Vanoni, Gava siano i nomi più trituti e che nessun mutamento di nomi sia avvenuto in questo settore; che non sia stato introdotto alcun «uomo nuovo» il quale dia un qualche, sia pur vago, affidamento alle «sinistre».

Può darsi che il prof. Bresciani-Turroni, al Commercio estero sia meno — non sappiamo — che il prof. De Martino, alla Marina, che l'abbidile, alla Giustizia, che il prof. De Michelis, alla Pubblica Istruzione, che il prof. De Michelis, alla Pubblica Istruzione.

Governo di amministrazione? Ma questo, secondo l'uficiosissimo Messaggero, vuol dire continuare rigorosamente la vecchia politica finanziaria ed economica. E' particolarmente significativo che Pella, Vanoni, Gava siano i nomi più trituti e che nessun mutamento di nomi sia avvenuto in questo settore; che non sia stato introdotto alcun «uomo nuovo» il quale dia un qualche, sia pur vago, affidamento alle «sinistre».

Può darsi che il prof. Bresciani-Turroni, al Commercio estero sia meno — non sappiamo — che il prof. De Martino, alla Marina, che l'abbidile, alla Giustizia, che il prof. De Michelis, alla Pubblica Istruzione, che il prof. De Michelis, alla Pubblica Istruzione.

Governo di amministrazione? Ma questo, secondo l'uficiosissimo Messaggero, vuol dire continuare rigorosamente la vecchia politica finanziaria ed economica. E' particolarmente significativo che Pella, Vanoni, Gava siano i nomi più trituti e che nessun mutamento di nomi sia avvenuto in questo settore; che non sia stato introdotto alcun «uomo nuovo» il quale dia un qualche, sia pur vago, affidamento alle «sinistre».

Teheran contro lo Scia e gli americani



TEHERAN — Imponenti manifestazioni popolari si sono svolte ieri e domenica a Teheran. Il popolo persiano chiede la destituzione dello Scia, la proclamazione della repubblica e l'allontanamento degli agenti americani dal Paese (Telefoto)

ALLA VIGILIA DELLA BATTAGLIA AL SENATO E ALLA CAMERA

Dichiarazioni melliflue ed ipocrite di Pella per evitare una terza sconfitta del governo monocolore

Il «gabinetto d'affari d.c.», ha giurato ieri - Andreotti confermato Sottosegretario alla Presidenza L'equivoco atteggiamento dei partiti minori e delle destre - Domani si apre il dibattito al Senato

Si sono svolte ieri, con burocratica regolarità, le cerimonie che accompagnano la nascita di ogni nuovo governo. Il piccolo esercito di ministri democristiani ha ragionato in mattinata il Quirinale, preceduto da Pella, per la firma dei decreti di nomina da parte del Capo dello Stato e per il giuramento. Pella ha giurato per primo nello studio del Presidente, mentre i ministri, a cominciare da Campilli e Scoca, hanno giurato poco dopo nella sala detta della «Madonna della Seggiola». Poi vi è stata la tradizionale fotografia in gruppo (ma quante le sere condotte sprete in questi ultimi due mesi), ed infine, Pella ha rilasciato ai giornalisti nuove dichiarazioni, in tono quanto mai melliflue e ipocrite.

«Comincia da oggi per i miei collaboratori il mio lavoro», ha detto — quel lavoro di servire la nazione, di lavorare esclusivamente per il bene supremo della nazione, così come abbiamo giurato stamattina. Lo faremo tutti con estrema modestia e con un estremo senso di responsabilità. Con questi presupposti noi affronteremo i problemi fondamentali di questo periodo di transizione, soprattutto i bilanci che devono essere discussi e approvati entro il prossimo mese di ottobre».

Accennando ai «limiti di programma» del suo governo, Pella si è tenuto nel vago, affermando che «questo è il governo che vuole veramente servire il Paese in un momento in cui il Paese chiede di essere amministrato».

Sappiamo che il Parlamento — ha, quindi, proseguito il neo-presidente — è veramente espressione della volontà popolare; ci avviciniamo ad esso con un senso di profonda reverenza e di fervida devozione, che vale al di là delle frasi consuete; sappiamo che nel Parlamento tutto si deve ritrovare e dal Parlamento tutto deve dipartire per quanto riguarda

che siano manomesse le libertà e la dignità degli operai, nel sopportare le disdette contro i salariati fissi ed i mezzadri, i licenziamenti o le non assunzioni al lavoro per ragioni politiche? Si sbaglia il presidente del Consiglio ed il suo ministro agli Interni: se tre giorni fa, quando si discuteva della legge di bilancio, Pella ha detto che non si può non avere un governo di unità nazionale, oggi, quando si discute della legge di bilancio, Pella ha detto che non si può non avere un governo di unità nazionale.

Governo di amministrazione? Ma questo, secondo l'uficiosissimo Messaggero, vuol dire continuare rigorosamente la vecchia politica finanziaria ed economica. E' particolarmente significativo che Pella, Vanoni, Gava siano i nomi più trituti e che nessun mutamento di nomi sia avvenuto in questo settore; che non sia stato introdotto alcun «uomo nuovo» il quale dia un qualche, sia pur vago, affidamento alle «sinistre».

Può darsi che il prof. Bresciani-Turroni, al Commercio estero sia meno — non sappiamo — che il prof. De Martino, alla Marina, che l'abbidile, alla Giustizia, che il prof. De Michelis, alla Pubblica Istruzione, che il prof. De Michelis, alla Pubblica Istruzione.

Governo di amministrazione? Ma questo, secondo l'uficiosissimo Messaggero, vuol dire continuare rigorosamente la vecchia politica finanziaria ed economica. E' particolarmente significativo che Pella, Vanoni, Gava siano i nomi più trituti e che nessun mutamento di nomi sia avvenuto in questo settore; che non sia stato introdotto alcun «uomo nuovo» il quale dia un qualche, sia pur vago, affidamento alle «sinistre».

Può darsi che il prof. Bresciani-Turroni, al Commercio estero sia meno — non sappiamo — che il prof. De Martino, alla Marina, che l'abbidile, alla Giustizia, che il prof. De Michelis, alla Pubblica Istruzione, che il prof. De Michelis, alla Pubblica Istruzione.

Governo di amministrazione? Ma questo, secondo l'uficiosissimo Messaggero, vuol dire continuare rigorosamente la vecchia politica finanziaria ed economica. E' particolarmente significativo che Pella, Vanoni, Gava siano i nomi più trituti e che nessun mutamento di nomi sia avvenuto in questo settore; che non sia stato introdotto alcun «uomo nuovo» il quale dia un qualche, sia pur vago, affidamento alle «sinistre».

da ispirazione e per quanto riguarda il giudizio sull'attività di governo. Un elogio alla stampa e un appello alla sua collaborazione hanno concluso le dichiarazioni. Alle 18.30, dopo alcuni colloqui dello stesso Pella con i ministri a lui più vicini, si è riunito al Quirinale il primo Consiglio dei ministri, per la nomina dei sottosegretari e per discutere le di-

matte ispirazione e per quanto riguarda il giudizio sull'attività di governo. Un elogio alla stampa e un appello alla sua collaborazione hanno concluso le dichiarazioni. Alle 18.30, dopo alcuni colloqui dello stesso Pella con i ministri a lui più vicini, si è riunito al Quirinale il primo Consiglio dei ministri, per la nomina dei sottosegretari e per discutere le di-

matte ispirazione e per quanto riguarda il giudizio sull'attività di governo. Un elogio alla stampa e un appello alla sua collaborazione hanno concluso le dichiarazioni. Alle 18.30, dopo alcuni colloqui dello stesso Pella con i ministri a lui più vicini, si è riunito al Quirinale il primo Consiglio dei ministri, per la nomina dei sottosegretari e per discutere le di-

matte ispirazione e per quanto riguarda il giudizio sull'attività di governo. Un elogio alla stampa e un appello alla sua collaborazione hanno concluso le dichiarazioni. Alle 18.30, dopo alcuni colloqui dello stesso Pella con i ministri a lui più vicini, si è riunito al Quirinale il primo Consiglio dei ministri, per la nomina dei sottosegretari e per discutere le di-

matte ispirazione e per quanto riguarda il giudizio sull'attività di governo. Un elogio alla stampa e un appello alla sua collaborazione hanno concluso le dichiarazioni. Alle 18.30, dopo alcuni colloqui dello stesso Pella con i ministri a lui più vicini, si è riunito al Quirinale il primo Consiglio dei ministri, per la nomina dei sottosegretari e per discutere le di-

matte ispirazione e per quanto riguarda il giudizio sull'attività di governo. Un elogio alla stampa e un appello alla sua collaborazione hanno concluso le dichiarazioni. Alle 18.30, dopo alcuni colloqui dello stesso Pella con i ministri a lui più vicini, si è riunito al Quirinale il primo Consiglio dei ministri, per la nomina dei sottosegretari e per discutere le di-

matte ispirazione e per quanto riguarda il giudizio sull'attività di governo. Un elogio alla stampa e un appello alla sua collaborazione hanno concluso le dichiarazioni. Alle 18.30, dopo alcuni colloqui dello stesso Pella con i ministri a lui più vicini, si è riunito al Quirinale il primo Consiglio dei ministri, per la nomina dei sottosegretari e per discutere le di-

matte ispirazione e per quanto riguarda il giudizio sull'attività di governo. Un elogio alla stampa e un appello alla sua collaborazione hanno concluso le dichiarazioni. Alle 18.30, dopo alcuni colloqui dello stesso Pella con i ministri a lui più vicini, si è riunito al Quirinale il primo Consiglio dei ministri, per la nomina dei sottosegretari e per discutere le di-

matte ispirazione e per quanto riguarda il giudizio sull'attività di governo. Un elogio alla stampa e un appello alla sua collaborazione hanno concluso le dichiarazioni. Alle 18.30, dopo alcuni colloqui dello stesso Pella con i ministri a lui più vicini, si è riunito al Quirinale il primo Consiglio dei ministri, per la nomina dei sottosegretari e per discutere le di-

matte ispirazione e per quanto riguarda il giudizio sull'attività di governo. Un elogio alla stampa e un appello alla sua collaborazione hanno concluso le dichiarazioni. Alle 18.30, dopo alcuni colloqui dello stesso Pella con i ministri a lui più vicini, si è riunito al Quirinale il primo Consiglio dei ministri, per la nomina dei sottosegretari e per discutere le di-

matte ispirazione e per quanto riguarda il giudizio sull'attività di governo. Un elogio alla stampa e un appello alla sua collaborazione hanno concluso le dichiarazioni. Alle 18.30, dopo alcuni colloqui dello stesso Pella con i ministri a lui più vicini, si è riunito al Quirinale il primo Consiglio dei ministri, per la nomina dei sottosegretari e per discutere le di-

matte ispirazione e per quanto riguarda il giudizio sull'attività di governo. Un elogio alla stampa e un appello alla sua collaborazione hanno concluso le dichiarazioni. Alle 18.30, dopo alcuni colloqui dello stesso Pella con i ministri a lui più vicini, si è riunito al Quirinale il primo Consiglio dei ministri, per la nomina dei sottosegretari e per discutere le di-

matte ispirazione e per quanto riguarda il giudizio sull'attività di governo. Un elogio alla stampa e un appello alla sua collaborazione hanno concluso le dichiarazioni. Alle 18.30, dopo alcuni colloqui dello stesso Pella con i ministri a lui più vicini, si è riunito al Quirinale il primo Consiglio dei ministri, per la nomina dei sottosegretari e per discutere le di-

matte ispirazione e per quanto riguarda il giudizio sull'attività di governo. Un elogio alla stampa e un appello alla sua collaborazione hanno concluso le dichiarazioni. Alle 18.30, dopo alcuni colloqui dello stesso Pella con i ministri a lui più vicini, si è riunito al Quirinale il primo Consiglio dei ministri, per la nomina dei sottosegretari e per discutere le di-

matte ispirazione e per quanto riguarda il giudizio sull'attività di governo. Un elogio alla stampa e un appello alla sua collaborazione hanno concluso le dichiarazioni. Alle 18.30, dopo alcuni colloqui dello stesso Pella con i ministri a lui più vicini, si è riunito al Quirinale il primo Consiglio dei ministri, per la nomina dei sottosegretari e per discutere le di-

matte ispirazione e per quanto riguarda il giudizio sull'attività di governo. Un elogio alla stampa e un appello alla sua collaborazione hanno concluso le dichiarazioni. Alle 18.30, dopo alcuni colloqui dello stesso Pella con i ministri a lui più vicini, si è riunito al Quirinale il primo Consiglio dei ministri, per la nomina dei sottosegretari e per discutere le di-

matte ispirazione e per quanto riguarda il giudizio sull'attività di governo. Un elogio alla stampa e un appello alla sua collaborazione hanno concluso le dichiarazioni. Alle 18.30, dopo alcuni colloqui dello stesso Pella con i ministri a lui più vicini, si è riunito al Quirinale il primo Consiglio dei ministri, per la nomina dei sottosegretari e per discutere le di-

matte ispirazione e per quanto riguarda il giudizio sull'attività di governo. Un elogio alla stampa e un appello alla sua collaborazione hanno concluso le dichiarazioni. Alle 18.30, dopo alcuni colloqui dello stesso Pella con i ministri a lui più vicini, si è riunito al Quirinale il primo Consiglio dei ministri, per la nomina dei sottosegretari e per discutere le di-

matte ispirazione e per quanto riguarda il giudizio sull'attività di governo. Un elogio alla stampa e un appello alla sua collaborazione hanno concluso le dichiarazioni. Alle 18.30, dopo alcuni colloqui dello stesso Pella con i ministri a lui più vicini, si è riunito al Quirinale il primo Consiglio dei ministri, per la nomina dei sottosegretari e per discutere le di-

matte ispirazione e per quanto riguarda il giudizio sull'attività di governo. Un elogio alla stampa e un appello alla sua collaborazione hanno concluso le dichiarazioni. Alle 18.30, dopo alcuni colloqui dello stesso Pella con i ministri a lui più vicini, si è riunito al Quirinale il primo Consiglio dei ministri, per la nomina dei sottosegretari e per discutere le di-

matte ispirazione e per quanto riguarda il giudizio sull'attività di governo. Un elogio alla stampa e un appello alla sua collaborazione hanno concluso le dichiarazioni. Alle 18.30, dopo alcuni colloqui dello stesso Pella con i ministri a lui più vicini, si è riunito al Quirinale il primo Consiglio dei ministri, per la nomina dei sottosegretari e per discutere le di-

matte ispirazione e per quanto riguarda il giudizio sull'attività di governo. Un elogio alla stampa e un appello alla sua collaborazione hanno concluso le dichiarazioni. Alle 18.30, dopo alcuni colloqui dello stesso Pella con i ministri a lui più vicini, si è riunito al Quirinale il primo Consiglio dei ministri, per la nomina dei sottosegretari e per discutere le di-

matte ispirazione e per quanto riguarda il giudizio sull'attività di governo. Un elogio alla stampa e un appello alla sua collaborazione hanno concluso le dichiarazioni. Alle 18.30, dopo alcuni colloqui dello stesso Pella con i ministri a lui più vicini, si è riunito al Quirinale il primo Consiglio dei ministri, per la nomina dei sottosegretari e per discutere le di-

matte ispirazione e per quanto riguarda il giudizio sull'attività di governo. Un elogio alla stampa e un appello alla sua collaborazione hanno concluso le dichiarazioni. Alle 18.30, dopo alcuni colloqui dello stesso Pella con i ministri a lui più vicini, si è riunito al Quirinale il primo Consiglio dei ministri, per la nomina dei sottosegretari e per discutere le di-

matte ispirazione e per quanto riguarda il giudizio sull'attività di governo. Un elogio alla stampa e un appello alla sua collaborazione hanno concluso le dichiarazioni. Alle 18.30, dopo alcuni colloqui dello stesso Pella con i ministri a lui più vicini, si è riunito al Quirinale il primo Consiglio dei ministri, per la nomina dei sottosegretari e per discutere le di-

matte ispirazione e per quanto riguarda il giudizio sull'attività di governo. Un elogio alla stampa e un appello alla sua collaborazione hanno concluso le dichiarazioni. Alle 18.30, dopo alcuni colloqui dello stesso Pella con i ministri a lui più vicini, si è riunito al Quirinale il primo Consiglio dei ministri, per la nomina dei sottosegretari e per discutere le di-

matte ispirazione e per quanto riguarda il giudizio sull'attività di governo. Un elogio alla stampa e un appello alla sua collaborazione hanno concluso le dichiarazioni. Alle 18.30, dopo alcuni colloqui dello stesso Pella con i ministri a lui più vicini, si è riunito al Quirinale il primo Consiglio dei ministri, per la nomina dei sottosegretari e per discutere le di-

matte ispirazione e per quanto riguarda il giudizio sull'attività di governo. Un elogio alla stampa e un appello alla sua collaborazione hanno concluso le dichiarazioni. Alle 18.30, dopo alcuni colloqui dello stesso Pella con i ministri a lui più vicini, si è riunito al Quirinale il primo Consiglio dei ministri, per la nomina dei sottosegretari e per discutere le di-

matte ispirazione e per quanto riguarda il giudizio sull'attività di governo. Un elogio alla stampa e un appello alla sua collaborazione hanno concluso le dichiarazioni. Alle 18.30, dopo alcuni colloqui dello stesso Pella con i ministri a lui più vicini, si è riunito al Quirinale il primo Consiglio dei ministri, per la nomina dei sottosegretari e per discutere le di-

matte ispirazione e per quanto riguarda il giudizio sull'attività di governo. Un elogio alla stampa e un appello alla sua collaborazione hanno concluso le dichiarazioni. Alle 18.30, dopo alcuni colloqui dello stesso Pella con i ministri a lui più vicini, si è riunito al Quirinale il primo Consiglio dei ministri, per la nomina dei sottosegretari e per discutere le di-

matte ispirazione e per quanto riguarda il giudizio sull'attività di governo. Un elogio alla stampa e un appello alla sua collaborazione hanno concluso le dichiarazioni. Alle 18.30, dopo alcuni colloqui dello stesso Pella con i ministri a lui più vicini, si è riunito al Quirinale il primo Consiglio dei ministri, per la nomina dei sottosegretari e per discutere le di-

matte ispirazione e per quanto riguarda il giudizio sull'attività di governo. Un elogio alla stampa e un appello alla sua collaborazione hanno concluso le dichiarazioni. Alle 18.30, dopo alcuni colloqui dello stesso Pella con i ministri a lui più vicini, si è riunito al Quirinale il primo Consiglio dei ministri, per la nomina dei sottosegretari e per discutere le di-

matte ispirazione e per quanto riguarda il giudizio sull'attività di governo. Un elogio alla stampa e un appello alla sua collaborazione hanno concluso le dichiarazioni. Alle 18.30, dopo alcuni colloqui dello stesso Pella con i ministri a lui più vicini, si è riunito al Quirinale il primo Consiglio dei ministri, per la nomina dei sottosegretari e per discutere le di-

matte ispirazione e per quanto riguarda il giudizio sull'attività di governo. Un elogio alla stampa e un appello alla sua collaborazione hanno concluso le dichiarazioni. Alle 18.30, dopo alcuni colloqui dello stesso Pella con i ministri a lui più vicini, si è riunito al Quirinale il primo Consiglio dei ministri, per la nomina dei sottosegretari e per discutere le di-

matte ispirazione e per quanto riguarda il giudizio sull'attività di governo. Un elogio alla stampa e un appello alla sua collaborazione hanno concluso le dichiarazioni. Alle 18.30, dopo alcuni colloqui dello stesso Pella con i ministri a lui più vicini, si è riunito al Quirinale il primo Consiglio dei ministri, per la nomina dei sottosegretari e per discutere le di-

matte ispirazione e per quanto riguarda il giudizio sull'attività di governo. Un elogio alla stampa e un appello alla sua collaborazione hanno concluso le dichiarazioni. Alle 18.30, dopo alcuni colloqui dello stesso Pella con i ministri a lui più vicini, si è riunito al Quirinale il primo Consiglio dei ministri, per la nomina dei sottosegretari e per discutere le di-

matte ispirazione e per quanto riguarda il giudizio sull'attività di governo. Un elogio alla stampa e un appello alla sua collaborazione hanno concluso le dichiarazioni. Alle 18.30, dopo alcuni colloqui dello stesso Pella con i ministri a lui più vicini, si è riunito al Quirinale il primo Consiglio dei ministri, per la nomina dei sottosegretari e per discutere le di-

matte ispirazione e per quanto riguarda il giudizio sull'attività di governo. Un elogio alla stampa e un appello alla sua collaborazione hanno concluso le dichiarazioni. Alle 18.30, dopo alcuni colloqui dello stesso Pella con i ministri a lui più vicini, si è riunito al Quirinale il primo Consiglio dei ministri, per la nomina dei sottosegretari e per discutere le di-

matte ispirazione e per quanto riguarda il giudizio sull'attività di governo. Un elogio alla stampa e un appello alla sua collaborazione hanno concluso le dichiarazioni. Alle 18.30, dopo alcuni colloqui dello stesso Pella con i ministri a lui più vicini, si è riunito al Quirinale il primo Consiglio dei ministri, per la nomina dei sottosegretari e per discutere le di-

matte ispirazione e per quanto riguarda il giudizio sull'attività di governo. Un elogio alla stampa e un appello alla sua collaborazione hanno concluso le dichiarazioni. Alle 18.30, dopo alcuni colloqui dello stesso Pella con i ministri a lui più vicini, si è riunito al Quirinale il primo Consiglio dei ministri, per la nomina dei sottosegretari e per discutere le di-

matte ispirazione e per quanto riguarda il giudizio sull'attività di governo. Un elogio alla stampa e un appello alla sua collaborazione hanno concluso le dichiarazioni. Alle 18.30, dopo alcuni colloqui dello stesso Pella con i ministri a lui più vicini, si è riunito al Quirinale il primo Consiglio dei ministri, per la nomina dei sottosegretari e per discutere le di-

matte ispirazione e per quanto riguarda il giudizio sull'attività di governo. Un elogio alla stampa e un appello alla sua collaborazione hanno concluso le dichiarazioni. Alle 18.30, dopo alcuni colloqui dello stesso Pella con i ministri a lui più vicini, si è riunito al Quirinale il primo Consiglio dei ministri, per la nomina dei sottosegretari e per discutere le di-

matte ispirazione e per quanto riguarda il giudizio sull'attività di governo. Un elogio alla stampa e un appello alla sua collaborazione hanno concluso le dichiarazioni. Alle 18.30, dopo alcuni colloqui dello stesso Pella con i ministri a lui più vicini, si è riunito al Quirinale il primo Consiglio dei ministri, per la nomina dei sottosegretari e per discutere le di-

matte ispirazione e per quanto riguarda il giudizio sull'attività di governo. Un elogio alla stampa e un appello alla sua collaborazione hanno concluso le dichiarazioni. Alle 18.30, dopo alcuni colloqui dello stesso Pella con i ministri a lui più vicini, si è riunito al Quirinale il primo Consiglio dei ministri, per la nomina dei sottosegretari e per discutere le di-

matte ispirazione e per quanto riguarda il giudizio sull'attività di governo. Un elogio alla stampa e un appello alla sua collaborazione hanno concluso le dichiarazioni. Alle 18.30, dopo alcuni colloqui dello stesso Pella con i ministri a lui più vicini, si è riunito al Quirinale il primo Consiglio dei ministri, per la nomina dei sottosegretari e per discutere le di-

matte ispirazione e per quanto riguarda il giudizio sull'attività di governo. Un elogio alla stampa e un appello alla sua collaborazione hanno concluso le dichiarazioni. Alle 18.30, dopo alcuni colloqui dello stesso Pella con i ministri a lui più vicini, si è riunito al Quirinale il primo Consiglio dei ministri, per la nomina dei sottosegretari e per discutere le di-

matte ispirazione e per quanto riguarda il giudizio sull'attività di governo. Un elogio alla stampa e un appello alla sua collaborazione hanno concluso le dichiarazioni. Alle 18.30, dopo alcuni colloqui dello stesso Pella con i ministri a lui più vicini, si è riunito al Quirinale il primo Consiglio dei ministri, per la nomina dei sottosegretari e per discutere le di-

matte ispirazione e per quanto riguarda il giudizio sull'attività di governo. Un elogio alla stampa e un appello alla sua collaborazione hanno concluso le dichiarazioni. Alle 18.30, dopo alcuni colloqui dello stesso Pella con i ministri a lui più vicini, si è riunito al Quirinale il primo Consiglio dei ministri, per la nomina dei sottosegretari e per discutere le di-

matte ispirazione e per quanto riguarda il giudizio sull'attività di governo. Un elogio alla stampa e un appello alla sua collaborazione hanno concluso le dichiarazioni. Alle 18.30, dopo alcuni colloqui dello stesso Pella con i ministri a lui più vicini, si è riunito al Quirinale il primo Consiglio dei ministri, per la nomina dei sottosegretari e per discutere le di-

matte ispirazione e per quanto riguarda il giudizio sull'attività di governo. Un elogio alla stampa e un appello alla sua collaborazione hanno concluso le dichiarazioni. Alle 18.30, dopo alcuni colloqui dello stesso Pella con i ministri a lui più vicini, si è riunito al Quirinale il primo Consiglio dei ministri, per la nomina dei sottosegretari e per discutere le di-

Calorose accoglienze in Germania alle proposte sovietiche per l'unità

Il testo della nota dell'URSS pubblicato con rilievo da tutta la stampa tedesca - Messaggio radiofonico di Pieck - «E' l'ora di trattare» dicono i socialdemocratici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 17. — Speranza e fiducia. Con questi sostantivi il presidente Pieck ha caratterizzato questa sera, in un messaggio letto dai microfoni di Radio Berlino, i sentimenti che animano il popolo tedesco alla lettura dell'ultima nota sovietica alle tre Potenze occidentali.

Speranza e fiducia, poiché essa «rende possibile la soluzione del problema tedesco», offrendo insieme una garanzia di pace all'Europa, minacciata dalla rinascita del militarismo aggressivo della Germania occidentale e perché «apre un nuovo capitolo spianando la via sulla quale il popolo tedesco può, in uguaglianza di diritti, entrare come grande Nazione nel novero dei popoli amanti della pace».

Sin da stamane, quando i quotidiani hanno riportato nelle loro edizioni straordinarie il testo della nota e l'annuncio dell'invito rivolto da Molotov al governo di Berlino di inviare una delegazione il 20 agosto a Mosca, la sua iniziativa dell'URSS

è diventata argomento d'ogni discorso, ed ha sollevato un coro di consensi così vasto da non trovare precedenti. Il Kurier, un giornale di Berlino ovest, assolutamente non sospetto di filosovietismo, fornisce una indicazione sufficiente di questa eccitata, sentendo su tutta la prima pagina che «Mosca ha proposto concrete» e dedicando l'intera terza pagina al testo della nota, e pubblicando un editoriale in cui ammonisce il governo di Bonn a non trattare il documento come una bomba elettorale o come uno strumento di propaganda, ma a dedicargli tutta l'attenzione che gli deriva dal fatto di indicare con grande chiarezza la soluzione del problema tedesco.

«E' ora di trattare». La nota — ha dichiarato la sua volta il Borghomastro di Berlino, il socialdemocratico Reuter — è di straordinaria importanza. Un analogo parere ha espresso il capo dell'Ufficio stampa del Partito socialdemocratico.

«La delegazione sarà presieduta dal Primo Ministro Grottel e sarà composta anche maggiore, tanto sul piano interno tedesco quanto su quello internazionale, dove numerosi ambienti già manifestano il timore che la CED tedesca venga trascinata in una guerra per il 2° di Prussia.

L'URSS riconosce che dai tempi della Conferenza di Potsdam sono subentrati nella situazione mutamenti dei quali occorre tener conto, pur rimanendo fedeli ai principi fondamentali di quell'accordo. Ciò permette l'apertura di un largo dibattito al quale d'altro canto gli occidentali erano già invitati nel marzo dello scorso anno.

La qualifica e il numero dei membri della delegazione che comprende i membri più autorevoli dei quattro principali Partiti della Germania democratica, ha destato un immediato interesse, venendo interpretata come una conferma del fatto che la campagna per la riunificazione della Germania, ora entrata in una nuova fase, è stata studiata in modo decisivo secondo le parole usate nel comunicato del Consiglio dei Ministri.

SERGIO SEGRE Una dichiarazione del Dipartimento di Stato

WASHINGTON, 17. — Il Dipartimento di Stato americano ha diffuso stasera una dichiarazione, in cui si è pronunciato sulla nota sovietica sulla Germania. Premettendo che gli S.U. «consulteranno in merito ad essa con la Francia e l'Inghilterra, la dichiarazione dichiara di limitarsi a due osservazioni.

Secondo la prima osservazione americana, la proposta sovietica di tenere la conferenza di pace in Germania entro sei mesi, esprime «una «rettenza» sociale a partecipare a discussioni «unilaterali» «conferenza» la Germania «a subordinando l'attuazione di un governo provvisorio tedesco».

Gli S.U. accennano infine alla provocazione di Berlino del 17 giugno, per dedurre una asserita impossibilità di porre subito stesso piano il governo democratico tedesco e quella di Adenauer.

In sostanza, come si vede, gli americani mostrano di preferire che le elezioni tedesche siano organizzate con dagli stessi tedeschi una da Potenze straniere.

cheni a non compiere nessun gesto che possa turbare i rapporti fra i due paesi.

LIONEL WHITE Explode a Brooklyn un cantiere militare

NEW YORK, 17. — Una esplosione ha scosso la volta di un cantiere della marina militare a Brooklyn la notte scorsa. Nel danno notizia, la polizia di New York ha precisato che l'esplosione ha causato danni negli stabilimenti e si invitano i governanti irati altri edifici circostanti.

La settimana scorsa — aggiunge il giornale — il presidente Eisenhower ha annunciato delle parole che costituivano un intervento diretto negli affari interni del nostro Paese. Egli voleva impedire al nostro movimento nazionale di proseguire il suo corso, in attesa di una sua strada e ieri il popolo italiano ha potuto rendersi conto del modo con cui Eisenhower e Churchill intercengono direttamente negli affari del nostro Paese.

La reazione popolare è stata tale, che nessuna reazione si è avuta da parte dei gruppi monarchici e dei seguaci dell'Ayatollah Kasciani, finora complici degli intrighi di corte. Il governo controlla perfettamente la situazione, mentre migliaia e migliaia di telegrammi provenienti da ogni parte della Persia, esprimono l'indignazione popolare per il colpo di Stato e chiedono che lo Scia venga processato per i suoi crimini.

Tutti gli elementi compromessi nel complotto vengono rapidamente tratti in arresto. Il principe Asraf (sorella

tro la miseria e la disoccupazione. La formazione di un governo tedesco provvisorio: su questo punto

Ricordo di Nuovolari

L'ultimo dei romantici

Quando si è ragazzi, si ha bisogno di eroi come dei padri e dell'aria. Li si ama con profondo e disordinato candore. Ci si vive insieme. Accanto a loro si sogna, e al tempo stesso si impara a vivere.

Quando eravamo ragazzi noi della generazione nata durante la prima guerra mondiale o appena dopo, i nostri eroi, in una scelta generosamente confusa, si chiamavano Sandokan e De Pra, Charlot e il Capitano Nemo, Carpentier e Gulliver, Douglas Fairbanks e Bindu, Robinson Crusoe e Bosio, Tom Mix e Nuovolari.

A quel tempo noi tre fratelli vivevamo in un favoloso giardino che poteva essere tutto, jungla, mare, stadio, deserto, tutto quello che volevamo nella nostra fanciullese onnipotenza.

I nostri giochi in comune preferiti erano due: il primo consisteva naturalmente in partite di calcio, il secondo, e allora entrava in scena anche un nostro amico informalissimo, lo spettatore di film muti, nell'inventare un film di avventure, ogni giorno uno diverso, con tanto di eroe, di cattivo, di donzella in pericolo e di amico del buono o del cattivo, secondo la trama esigesse.

Ma poi c'era un terzo gioco, che piaceva soltanto a me e a mio fratello Massimo, i due fanatici dello sport.

Dire che ci piaceva è dir poco. Ci lasciava senza fiato, nel senso letterale della parola. Era un gioco segreto e rumoroso, terribile e ubriacante; incomprendibile per chiunque vi avesse assistito per caso. Era il gioco della velocità e della vertigine. Il gioco di Nuovolari. Più sedentario di come era nella sua realtà apparente, non avrebbe potuto essere, a dire il vero. Pure noi sentivamo il vento ululare alle orecchie, vedevamo curve vortici inconfondibili e siepi di pubblico spettatore ai nostri lati come un muro impazzito; e sottili brividi di geloso spavento correvano su e giù lungo il filo delle nostre tenere schiene.

La fortuna aveva fatto capitare in casa nostra due sdrucce ricamate non su più come da tele di sacco. Sulla prima c'erano le iniziali P. G. sull'altra T. N. Non avevano gioventù stucchi su molto a pensare, per farne due «boldi», rosso l'uno, nella fantasia, azzurro l'altro: la Guzzi di Pietro Ghersi, la Bianchi di Tazio Nuovolari.

Noi ci mettevamo a cavalcioni e la pista infernale di Monza era nostra. Si correva a lungo appaiati in un duello sibilante. Poi, quando il traguardo si profilava, il vincitore si spingeva avanti, facendo perno sui piedi e trasformando in rumore di tuono fragorosio l'eroico, il romboante brum-brum dei motori, eseguito, s'intende, con la bocca.

Già, il vincitore. Ci fu lunga disputa al principio e subito un tacito accordo. Con tutta la simpatia che ci ispirava Ghersi, ci si poteva pensare a un Nuovolari secondo? Vinse sempre Nuovolari, tanto che Nuovolari eravamo, a turno, tutti e due.

Questo è un ricordo che pareva sepolto e oggi mi è riaffiorato alla mente, struggente e irresistibile: un ricordo di quando — prima del 1950 — Nuovolari correva ancora in motocicletta. Tante altre cose vi si sono posate sopra, leggere e pesanti, antiche e nuove.

La morte di Nuovolari tracciava un segno nella nostra vita, come una cicatrice, vuotandola ancora un poco di fantasia e di incanto. E un pezzo di noi altri stessi che spariva, di noi altri della generazione nata durante la prima guerra mondiale o appena dopo.

Forse è stato l'ultimo romantico del nostro tempo. E la sua perdita strappa in qualcuno di noi un estremo residuo di — come definirei — passionalità gratuita e impetuosa.

Pure non sono d'accordo con chi lo ha voluto chiamare un eroe dannunziano. Non era un folle né un esteta. La sua grandezza di pilota era in una prodigiosa fusione di equilibrio, fisico quanto psichico, e di estro: quell'estro che gli permetteva ogni volta di «inventare» la sua corsa, sia che si servisse dei gomitoli o di una ruota posteriore per curvare fino al limite degli altri (come narra la sua scerplosa leggenda) sia che volesse i duecento cavalli delle sue macchine fino a slombarli tutti e duecento, come i guerrieri antichi facevano col loro unico baiaardo.

La sua superiorità era fatta di fantasia, e dunque di genio. Centrava un'assoluta illuminata di progresso umano e meccanico: il bisogno di misurare fino al limite estremo, il dominio di sé e delle cose. Centrava l'uomo, sia pure in un modo di esprimersi inconscio, bizzarra mescolanza di moderno e di ottocentesco, un personaggio in qualche modo «risorgimentale», forse, alla Nino Bixio per dirla.

Magari con semplicistica iperbole. L'ultimo eroe romantico, insomma, di quando lo sport era dedizione spavalda, amore virtuoso, slancio di giovinezza.

La lunga morte di Nuovolari...

E' durata due anni, in un letto. L'uomo di ferro lottava, si ribellava. Lottò e si ribellò finché gli fu possibile. Non era giusto che Nuovolari morisse così, lui, il più spericolato e per un caso ironico l'unico superstite di tutta la vecchia generazione di piloti morti sulla strada. Soltanto quattro mesi fa, appena donata alme-

no in parte una prima paralisi, Nuovolari tentò ancora di ritrovare la «sua» morte. Una notte la casa fu in subbuglio: il letto, quel letto, era vuoto. Non c'era più Nuovolari e non c'era più quello che egli chiamava il «fagotto», l'involto che conteneva il casco, la maglia gialla e i calzoni azzurri che dovevano vestirlo. L'hanno vestito, sotto terra. L'uomo milite, quasi morente, aveva indossato il costume funebre che un giorno era stato il gaio costume di mille vittorie, era salito sulla macchina e si era perduto.

nella notte, l'esile picco sempre più forte sull'acceleratore, a cercare la morte sulle strade di Lombardia.

Ma la morte non lo aveva voluto. Forse egli aveva corso a furi spenti, in un rischio definitivo, come quella volta che per sorprendere Varzi in un finale notturno di «Mille Miglia» gli corse appresso al buio, a 150 l'ora, per cento chilometri. E quando gli passò avanti, l'altro credette ai fantasmi e perdette la gara schiumando di rabbia e insistendo arduo di stupefatta ammirazione.

La morte aveva detto di no. Come sempre. Non c'era niente da fare. L'istinto, l'esperienza, la «classe» non potevano consentirgli un errore banale. L'errore banale non venne. Tazio tornò a casa che era l'alba e cominciò finalmente ad arrendersi, ad aspettare quel letto. Come un malato qualsiasi. Come un povero corpo senza più polmoni, straziato da cento fratture, ma soprattutto non più capace di reagire con la violenza di una volontà che era stata per sessant'anni implacabile e ormai si era offuscata per sempre.

GIANNI PUCCINI

L'AVVENIMENTO LETTERARIO PIU' IMPORTANTE DELL'ANNATA

Il Premio Viareggio 1953 veleggia verso l'approdo

Sabato avrà luogo il conferimento - Le opere candidate al successo - Lavoro febbrile per la giuria - Quel che dice Leonida Rèpaci - Buster Keaton parteciperà alla festa?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VIAREGGIO, agosto. Dato per morto da ogni fine di agosto — e la storia continua ormai dal giorno della Liberazione — il Premio Viareggio torna invece alla sua stagione tutta italiana. In questi giorni, dalla lotta accanita sferrata gli contro da un avversario che combatte, nel più grande Premio letterario italiano, la stessa ragione di vita e la medesima coscienza politica, si è accesa una lotta di idee, di valori, di opere, di autori, di lettori.

Solo per questo si vorrebbe morto il Premio Viareggio, che non è il premio della letteratura, ma il premio della lotta dei lavoratori, dagli operai agli intellettuali agli artisti.

In questo spirito di «resistenza» la funzione del Premio Viareggio non è soltanto quella di un vecchio riconoscimento o di una nuova laurea da distribuire insieme con un cospicuo gruzzolo di danari, ma piuttosto un aiuto a lottare e a conoscere nei suoi vari aspetti la nostra epoca attraverso le più significative opere dell'annata letteraria, scelte da una giuria composta di insigni uomini di lettere, nella quale, e qui mi sia concesso l'inciso per rispondere alle ormai note insinuazioni delle volte politiche, gli appartenenti ai partiti socialista e comunista, sono in evidente minoranza.

Col Ferragosto che affolla la spiaggia sotto le bandiere di ombrelloni dai festosi colori, anche i manifesti tornano a spiccare sugli angoli da Viareggio al Forte e in ogni locale, mentre gli striscioni di stoffa pieni di vento invellano la città, anche il 22 agosto del Premio nel parco dell'Hotel Royal.

Dire che sulla spiaggia, nei locali e in pineta, di giorno come di notte, il bel mondo borghese «s'intende» per i candidati al Premio Viareggio, sarebbe annunciarne una un po' grossa! Ma dire che del Premio ne parlano molto e spesso, e rimanere nel vero. Magari, in luogo dei nomi dei concorrenti più noti scrittori e dei titoli delle loro più recenti opere, si fanno i nomi dei più famosi sarti per abiti da sera, e se di gioielli si parla, non sono le pagine belle che illuminano quei volti, ma solo i loro massicci polsi che pensano di mettersi attorno.

«Chi vince?»

Per sentir parlare di libri e d'autori, basta affacciarsi all'albergo Margherita, dove ogni anno, c'è sempre Leonida Rèpaci. Il presidente e fondatore del Premio è anche l'uomo che, sorprendentemente, quando già tutti danno per morta e sepolta la sua «creatura», arriva a dire: «Non è ancora morto». I soldi per il Premio e subito s'attacca al telefono. I fili di mezza Italia partono da quel momento la sua voce nei luoghi più lontani e insospettabili dove egli — vecchio lupo di mare — rincorre i giudici e poi li insegna, li marcia tra libri e libro finché il Premio non ritorna una

realtà d'intorno ai milioni di lire assicurati.

I milioni necessari per i vari premi, quest'anno — circa cinque, li ha concessi la Società Olivetti, così suddivisi: 2 milioni di lire al 1. Premio Viareggio; 1 milione al secondo; lire 500.000 per il Premio Opera Prima; lire 500 mila al Premio Savinio per un saggio critico; lire 500.000 al Premio Versilia di poesia e lire 300.000 a quella pubblicazione periodica (giornale o rivista) che meglio esprima il movimento giovanile del nostro tempo. Inoltre, la Olivetti ha donato due macchine da scrivere (una Studio 44 e una Lettera 22) da consegnare agli autori dei migliori articoli o servizi pubblicati sui giornali e riviste, in occasione del Premio Viareggio. Tutti i premi verranno consegnati integralmente al momento delle varie proclamazioni.

Ancora distante dalla soglia dell'Albergo Margherita ho riconosciuto il tambureggiare della voce di Rèpaci dentro il telefono. Egli parlava di un narratore, ma quest'anno la sagittica è superiore alla narrativa. Più oltre, un po' sulle sedie e un po' sul tavolo di marmo, m'ha indicato quindici volumi dei saggi: «Tutta roba buona», ha detto arricciando il mento: «davvero un affare serio, scegliere lì!». Sono venuti a chiamarlo per una telefonata urgente. E' tornato dopo un quarto d'ora e di nuovo sono tornati a chiamarlo al telefono. La storia s'è ripetuta mentre sfogliavo i libri pieni di annotazioni a matita. Avanti e indietro come una porta sbalzata dal vento, il quarto di Sbrana s'è messo a dire dell'orchestra; una grande orchestra aveva aderito, ma negli alberghi non si trovava più una camera! Altre folate di vento avanti e indietro, ho saputo che il prezzo del biglietto d'ingresso veniva fissato in 2000-2500 lire e che già molte prenotazioni erano state richieste in specie dal Forte dei Marmi. Da una porticina a muro è uscito, come si fosse staccato un pezzo di filo, il pino di Massa che faceva pesare sui capi di quel libro come una spada sospesa.

«Coraggio», ho chiesto, «dimmi chi vincerà il Premio». Ma, Rèpaci, naturalmente, non sapeva chi vincere. Accanto alle sue «bozze» c'erano una cinquantina di volumi, ancora odorosi di stampa. Quasi con un'aria avvilta m'ha detto: «Sto cer-



VIAREGGIO — Anche quest'anno la spiaggia è meta di accaldata villeggianti

lavo di Buster Keaton. Sapete che si trovava a Milano per una serie di recite, strillava non so con chi per avere il grande attore cinematografico alla festa del Premio. L'anno scorso, Remigio Paone condusse alla serata Margherita Chevalier. Ma Remigio Paone quest'anno si trova a Londra e neppure potrà intervenire alla proclamazione. E' tornato dopo un quarto d'ora e di nuovo sono tornati a chiamarlo al telefono. La storia s'è ripetuta mentre sfogliavo i libri pieni di annotazioni a matita. Avanti e indietro come una porta sbalzata dal vento, il quarto di Sbrana s'è messo a dire dell'orchestra; una grande orchestra aveva aderito, ma negli alberghi non si trovava più una camera! Altre folate di vento avanti e indietro, ho saputo che il prezzo del biglietto d'ingresso veniva fissato in 2000-2500 lire e che già molte prenotazioni erano state richieste in specie dal Forte dei Marmi. Da una porticina a muro è uscito, come si fosse staccato un pezzo di filo, il pino di Massa che faceva pesare sui capi di quel libro come una spada sospesa.



VIAREGGIO — Anche quest'anno la spiaggia è meta di accaldata villeggianti

evole Giacomo Debenedetti. Su di lui, peraltro, si precipitava Leonida Rèpaci prendendolo d'infila con un fuoco di cose da dire che avrebbe mozzato il fiato a un povero. Debenedetti sembrava la statua dell'imperiturbabilità. Quando Rèpaci, infine, riguardo a certe persone nemiche del Premio, ebbe a dire: «Non è un premio, è un premio», Debenedetti esclamò: «Ecco: ora si comincia serio a entrare nel clima del Premio!».

Dei ventitré giudici, i nuovi sono Genio Pampaloni, Riccardo Musatti e Diego Valeri. Boncompagni, Colantuoni, Jahier, Ungaretti, Russo e Fausto Monelli annunciarono il loro arrivo. A poco a poco, nel giardino dell'Albergo Margherita dove le maestrali muoveva le foglie dei tigli con un rumore di pagine sfogliate, il ritmo del Premio principiava a lambureggiare sempre più in fretta e affannoso. Qualcuno aveva visto la Flora Volpini aggirarsi simile a un'ombra tra il mare e la pineta, o così gli era parso dopo il fatto di Marina di Massa che faceva pesare sui capi di quel libro come una spada sospesa.

Le ore sono contate

Un delitto viene commesso in una cittadina americana. I sospetti della polizia si appuntano su un povero bracciante agricolo che, per il ratto stesso di es-

sero un bracciante viene considerato un poco di buono. Un rapido processo, non troppo accurato, porta alla condanna del disgraziato, e a nulla valgono sul momento gli sforzi di un coraggioso avvocato. Anzi l'avvocato viene fucilato da tutta la cittadina, e il bracciante è ucciso. Continuare la sua opera tra incomprensioni di ogni genere, fino al trionfo della verità.

Riciclato sulle orme del più interessante film di questo genere, di Boomerang. Le ore sono contate: si fa vedere con interesse per una sua felice concezione drammatica, e per il quadro obiettivamente crudele che vien dato di una cittadina di provincia americana. Interpreti sono Teresa Wright e Macdonald Carey.

Gli amanti di Toledo

Tratto da una celebre novella di Stendhal (La casa e il re), gli amanti di Toledo è stato girato in Spagna dal famoso Henri Decoin, con l'interpretazione dell'italiana Alda Valli e del messicano Pedro Armendariz. Nonostante tale accostazione di nazionalità il film ha una sua unità stilistica e qualche interesse. La storia è quella di Don Blas, crudele capo di polizia, bieca figura al centro di una storia d'amore e di morte a Toledo, Spagna ottocentesca. Pedro Armendariz è forse l'unico che riesce a mantenere l'atmosfera del

Le prime del cinema

NEL VIET NAM CON I SOLDATI DELL'ESERCITO DI LIBERAZIONE

Chi guida la lotta di un popolo eroico

La storia dei partiti politici del paese - Forza del Lao Dong - Come è composto il governo - A colloquio con Duong Duc Hien

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

DAL VIET NAM LIBERO, agosto. — Il mese di marzo è un periodo dell'anno di importanti anniversari per il Viet Nam, nel quale tutti si riuniscono nelle foreste per celebrarli. Poiché il mese di marzo segna altresì la fine della campagna invernale, è il momento più opportuno per fare il bilancio di un anno di lavoro e per esaminare le prospettive dell'anno seguente.

Il 3 di marzo è l'anniversario della fusione tra la Lega per l'indipendenza del Vietnam fondata nel 1941 (Viet Minh) e l'Unione nazionale del Vietnam (Lien Viet) fondata nel 1946. Dalla unione di queste due associazioni nacque nel marzo '51

il fronte unitario di tutte le forze patriottiche, di tutte le classi e di tutte le organizzazioni, sotto la cui bandiera viene condotta la guerra di Resistenza (Front Lien Viet).

La spina dorsale

Pure in marzo, due anni orsono, venne fondato il partito dei lavoratori (Lao Dong); a dire il vero, il Congresso nazionale fu tenuto dall'11 al 19 di febbraio, ma il manifesto alla popolazione del Vietnam fu lanciato il tre di marzo ed è questa la ri-

Ho-Chi-min è un Consiglio di Ministri responsabile di fronte all'Assemblea nella quale erano originariamente rappresentati più partiti politici, che rimangono in vita come organismi separati. Oltre il Lao Dong, vi è un Partito democratico ed un Partito socialista del Vietnam libero; vi sono inoltre rappresentanze dei gruppi di sinistra dei precedenti partiti nazionali del Paese, i cui capi si sono alleati con i francesi o sono scomparsi insieme con Chang-Kai-shek. Que-

socialista dal 1946 e sei ministri sono sotto la direzione di uomini non comunisti: quelli degli Interni, del Commercio e dell'Industria, dell'Agricoltura, dell'Educazione, della Sanità ed infine quello della Previdenza a favore degli invalidi di guerra e dei veterani. Questo ultimo ministero è guidato da un noto esponente cattolico mentre quello dei Lavori Pubblici e delle Comunicazioni è quello degli Affari Esteri sotto in mano rispettivamente di un democratico e di un



I giovani del Viet-Nam libero sono coraggiosamente alla testa di tutte le iniziative. Ecco un aspetto della redazione di un giornale, edito tra le bo scaglie

correnza che si celebra.

Questo partito riunisce tutti i comunisti del Paese ed il suo segretario generale è Truong Chinh mi ha detto che esso rappresenta la spina dorsale, la forza-guida della Resistenza e raccoglie nelle sue file 700.000 iscritti.

Il partito comunista indocinese venne creato nel 1930 e fu dichiarato sciolto nel 1945, ma esso continuò a funzionare anche dopo lo scioglimento e i suoi capi si allearono alla testa della Repubblica democratica, mentre le forze rimasero attive ed intatte durante tutto il periodo della Repubblica e durante la Resistenza. La sua denominazione ufficiale era «Associazione per gli studi marxistici».

Una volta che la Resistenza si fu consolidata, i comunisti riapparvero alla luce sotto il nome di Partito dei lavoratori, in quanto reputavano che questa denominazione fosse quella più appropriata. Inoltre, il concetto di un partito che si estendesse a tutta l'Indocina — quale era l'espressione francese — fu modificato in considerazione della diversità dei caratteri nazionali di Pathet Lao e Khmer.

Il Governo presieduto da

sta struttura poggia su comitati locali e provinciali, eletti dal popolo ed attraverso i quali si attua oggi la guida politica del Paese.

In considerazione di ciò, il Lien Viet è un'organizzazione di massa, non governativa, la quale raccoglie sotto di sé tutte le forze patriottiche. Il Lao Dong, nonostante sia soltanto uno dei vari partiti esistenti, rappresenta chiaramente l'avanguardia e la forza-guida del Paese ed è il partito di maggiore forza e prestigio.

I comunisti guidano il Paese, ma non si può in alcun modo affermare che essi lo dominino; al contrario, il loro successo riposa proprio sul fatto che essi hanno imparato a riunire tutti i patrioti ed a dare espressione politica ad ogni forza nazionale che abbia avuto negli ultimi quaranta anni un qualunque ruolo sulla scena politica vietnamita.

Ampliezza e unità

L'ampiezza di questa unità trova conferma nella composizione del gabinetto nel quale i ministri della giustizia e dei lavori pubblici sono del Partito democratico, il ministro degli affari esteri è nelle mani del capo del Partito

socialista, come ho detto più sopra. I capi del partito Lao Dong sono Ministri della Difesa, delle Finanze e del Lavoro ed allo stesso partito appartengono anche alcuni dei sottosegretari negli altri Ministeri.

Ho parlato a lungo con Hoang Quoc Viet, il quale fu per lungo tempo capo della Resistenza a Hanoi durante la guerra ed è oggi capo della Confederazione generale del Lavoro e vice-presidente del Front Lien Viet. Egli mi presentò a Duong Duc Hien, segretario generale del Partito democratico fondato nel 1944, il quale rappresenta le nascenti classi medie e gli elementi borghesi dalle concezioni patriottiche.

«Naturalmente — egli mi disse — noi non condividiamo la filosofia marxista. Noi abbiamo le nostre radici nel nazionalismo borghese ed è stato necessario un lungo periodo di tempo per comprendere che la democrazia popolare lascia il suo posto anche alla borghesia nazionale: solo oggi noi comprendiamo perché la classe operaia riunita nel partito Lao Dong deve essere alla testa del Fronte unitario nazionale».

Il gruppo di persone viste nella foresta che più mi ha impressionato è stato senza dubbio quello delle donne che sono alla testa del Front Lien Viet. La signora Nguyen Thi Thuc Vien, una volta maestra di scuola ed oggi vicepresidente della Unione femminile del Viet Nam e membro dell'Assemblea Nazionale, mi ha parlato in ottimo francese dei suoi tre figli arruolati nell'Armata del popolo.

JOSEPH STARBON

FINE

I precedenti «servizi» sono stati pubblicati nei numeri 220, 221, 222, 223, 224 e 227 del nostro giornale.

Disgrazia alpinistica nell'Alta Val Tura

CUNEO, 17. — Di una disgrazia alpinistica avvenuta nel tardo pomeriggio di ieri, nell'Alta Val Tura, si è avuta notizia soltanto oggi. Il secondo disastro, dopo quello di Genova-Riviera, stava compiendo in compagnia del sacerdote Luigi Cambiano e dello studente Gian Franco Montenegro, un'escursione su un versante del Monte Basso quando, per l'improvvisa rottura di una cinghia di sostegno, precipitava in un profondo burrone.

Immediatamente veniva dato l'allarme ed erano subito organizzate pattuglie di soccorso che a tarda sera ricuperavano il corpo del giovane alpinista. La salma sarà trasportata in giornata a Genova-Riviera.

Il violinista Oistrakh nominato artista del popolo

MOSCA, 17. — Il Presidium del Soviet Supremo dell'URSS ha conferito il titolo di artista del popolo dell'URSS al violinista David Oistrakh, professore del conservatorio musicale di Mosca.

Il cronista riceve
dalle ore 17 alle 22

UNA RICHIESTA DELL'A.P.I. E DELL'U.D.I. AL COMUNE

Giardini per sottrarre i bimbi ai mortali pericoli della strada

Una tragica catena di sciagure — I problemi dello sviluppo urbanistico e della rinascita delle zone periferiche

Quanta gente è rimasta vittima di paurosi incidenti in queste ultime settimane? I dati relativi al mese di luglio, o meglio, alle prime tre settimane del mese, fanno rizzare i capelli non solo per il numero dei morti, che in se stesso è tremendo (si tratta di sedici vite stroncate), ma anche perché si tratta nella maggior parte dei casi di giovani, di ragazzi e di bambini.

Basta elencare le disgrazie accadute, per rendersene conto. Ecco l'impressionante calendario degli incidenti:

1. luglio: un giovane romano affoga nella piscina dello Stadio; un bimbo di 10 anni, steso da un autotreno mentre transitava col suo triciclo nel pressi dell'Acqua Acetosa.

7. luglio: un giovane bagnante annega nel Tevere, all'altezza del Lungotevere Teodosio.

9. luglio: un bimbo annega nelle acque del Tevere (ponte Ostiense) e una piccola di 4 anni affoga in un lavatoio (borgata Sottemmini).

12. luglio: giovane bagnante annega nelle acque di Fregene; due piccoli romani vengono acciacciati da un ordigno esplosivo.

13. luglio: alcuni bambini che si bagnavano in uno stagno vengono dal proprietario malmenati ed uno ferito. Due ragazzi sui 9 anni che giocavano sulla via Casilina con del filo di ferro, rimangono gravemente ustionati dalla corrente elettrica della linea ferroviaria Roma-Civitavecchia.

15. luglio: una bimba di 13 anni travolta e uccisa da una auto sulla via Appia.

16. luglio: un ragazzo 13enne annega nel Tevere, nei pressi della Magliana, sotto gli occhi dei suoi compagni di gioco.

19. luglio: 5 giovani bagnanti annegano nella giornata domenicale: una ragazza 13enne nel Lago di Nemi, un giovane a Castelnuovo perde la vita nel tentativo di salvare un ragazzo in procinto di annegare.

Un ragazzo scivola nelle acque di Fiumicino ed un altro annega a Castelgandolfo.

30. luglio: due giovani studenti di 16 anni annegano a Tor Vaianica ed un terzo a Fiumicino.

22. luglio: uno scolaro di 10 anni precipita in un burrone a Fiumicino, rimanendo ucciso. Un ragazzo 12enne cade da una terrazza ad Ostia e viene ricoverato in gravi condizioni.

L'elenco potrebbe essere allungato. I «mattinelli» della questura e i librai degli ospedali, anche in agosto, sono

densi ogni giorno di nomi di giovani, di ragazzi e di bambini la cui vita viene stroncata da un'improvvisa sciagura.

Perché tante disgrazie? Troppo facile sarebbe abbandonarsi alla retorica, oppure limitare ogni commento ad un nuovo appello alla prudenza. E' vero: la maggior parte degli incidenti nascono proprio da sberleffi imprudenti e dalla scarsa conoscenza di certi pericoli di certi agguati e di certi banchi.

Questo sermone però, è valido solo nel caso che si parli a giovani di una certa età. Quale discorso si può fare, invece alla bimba che, l'altro giorno, è affogata in un lavatoio, o al bimbo che, l'altro giorno, è annegato nel Tevere?

Per l'aumento della contingenza hanno anche scoperto ieri le maestranze della Vetreria San Giacomo, le quali rivendevano la soluzione di alcuni problemi aziendali, quali il ripristino della settimana lavorativa di 48 ore.

Un nuovo sciopero verrà effettuato oggi, ancora per un'ora.

La festa di S. Rocco turbata da un avvelenamento collettivo

Trecento abitanti di Gerano all'ospedale dopo avere consumato gelati avariati

La gelateria che aveva spacciato i dolci guasti chiusa dai carabinieri - Numerosi romani tra le vittime - Un selciaro avvelenato dalle cozze e una donna all'ospedale per le patate

Gerano di Roma, un paesino che conta mille e seicento abitanti e che si trova nei pressi di Tivoli, è stato messo a soqquadro, dal gelato.

Ieri, Gerano festeggiava San Rocco, il suo santo patrono e, in onore di San Rocco, una buona metà dei cittadini del paese ha mangiato del gelato, quasi tutto acquistato nel bar di Santina Cenzi, il locale più grande del paese, in piazza Vittoria.

Gli sfortunati avventori di questo locale, però, poco tempo dopo aver ingerito il gelato, sono stati colti da atroci dolori viscerali e da vomito.

Il primo a denunciare il fatto è stato un arresto della digestione o a un colpo di freddo, ma quando si è veduto che centinaia di persone venivano prese dallo stesso malessere, si è capito che doveva trattarsi di avvelenamento e non di ve-

lento molto per rendersi conto che la causa dell'intossicazione era proprio il gelato del bar Cenzi.

Gli intossicati - che si calcola siano stati oltre trecento - hanno cercato soccorso dapprima presso il medico condotto del paese, poi, visto che questi non poteva materialmente curare tutti, anche per la mancanza dei medicamenti, gli apparecchi necessari a far fronte alla vera e propria epidemia, hanno preso d'assalto le automobili dirette a Tivoli e a Roma e poi le automobili dei loro familiari.

Ben ottanta persone sono state visitate dai medici dell'ospedale civile di Tivoli, mentre altre novanta dovevano ricorrere alle cure dei sanitari di Foligno. Di queste centotrenta persone, la maggioranza è stata giudicata guaribile in pochi giorni di cura, ma trenta di esse sono state trattate con una prognosi di guarigione in quindici giorni.

I carabinieri di Gerano, incaricati dell'inchiesta giudiziaria, hanno immediatamente ordinato la chiusura della gelateria, trattando il proprietario, signor Santino Cenzi, a loro disposizione per le necessarie indagini.

Diamo qui di seguito i nomi delle persone più gravemente intossicate. Tra queste si trovano alcuni romani in gita o in villeggiatura a Gerano.

Oberli Cecilio di anni 23 da Roma, ab. in via della Farnesina 58; Molinari Valerio di anni 6 da Roma, ab. in via della Farnesina 51; Figliella Luciano di anni 16 da Roma, ab. in viale Carlo 12; Figliella Filomena di anni 8 da Roma; Figliella Maria di anni 5 da Roma; Starocchia Ernestina di anni 5; Ulpiani Virginia di anni 3; Ulpiani Teresa di anni 3; Starocchia Eufemia di anni 2; Ulpiani Antonio di anni 4; Carmela Chiarina di anni 4; Ulpiani Giovanni di anni 3; Ulpiani Sergio di anni 13; Felici Mario di anni 14; Dignozzi Antonio di anni 14; Ulpiani Maria di anni 13; Ulpiani Maria di anni 13; Ulpiani Maria di anni 13; Ulpiani Maria di anni 13.

Altri due casi di avvelenamento, che interessano i nostri lettori, infine, che causa dell'avvelenamento sono stati verificati ieri nella nostra città. Uno di essi riguarda il selciaro 28enne Renato Tomassini, abitante in via del Pergolato 4, che è stato colto da fortissimi dolori dopo aver mangiato alcune cozze che gli amici gli avevano portato.

L'altro riguarda la signora Filomena D'Amore, di 53 anni, abitante in via Francesco Berni 5, che è rimasta intossicata dalle patate. Il fatto è stranissimo ed è stato oggetto di discussione da parte dei medici di San Giovanni, alle cure dei quali la poveretta è ricorsa.

Nell'incidente, il Capponi ha riportato gravissime ferite alla testa e in varie altre parti del corpo, in seguito alle quali è deceduto alle ore 8.30 di ieri, all'ospedale civile di Terracina, dove era stato trasportato.

Un altro grave incidente sul lavoro, che solo per caso non ha stroncato la vita di un operaio, è accaduto ieri, alle 18.30, in via Teresa Gnoli a Monte Mario. Per il cedimento di una armatura un giovane terrazzeno è stato travolto da una frana.

Alcuni operai stavano lavorando intorno ad uno scavo per una fogna, eseguito per la impresa Lugari; fra questi il diciannovenne Benedetto Percivali, abitante in via dei Canetti n. 24. I lavori erano a buon punto quando ad un certo momento un asse, evidentemente non ben inchiodato e impuntito dal terribile umido cedeva. Il Percivali che stava scavando il fondo alla buca, veniva travolto dal terriccio, che franava di colpo e rimaneva sotterrato fino al petto.

Mentre l'assistente correva ad avvertire i Vigili del Fuoco, i compagni di lavoro incominciavano a scavare febbrilmente per tirare fuori il poveretto semivivente e contuso.

Dopo poco il terriccio veniva rimosso, anche con l'aiuto degli abitanti delle casette che sono nei pressi e che, sentendo le grida dell'operaio allarmato, erano accorsi per aiutare lo sventurato. Il Percivali è stato adagiato sull'autoambulanza dei Vigili del Fuoco e trasportato all'ospedale di Santa Spirito. I sanitari di turno hanno riscontrato gravi contusioni al torace ed all'addome e lo hanno ricoverato in osservazione.

Un altro grave incidente sul lavoro, che solo per caso non ha stroncato la vita di un operaio, è accaduto ieri, alle 18.30, in via Teresa Gnoli a Monte Mario. Per il cedimento di una armatura un giovane terrazzeno è stato travolto da una frana.

Alcuni operai stavano lavorando intorno ad uno scavo per una fogna, eseguito per la impresa Lugari; fra questi il diciannovenne Benedetto Percivali, abitante in via dei Canetti n. 24. I lavori erano a buon punto quando ad un certo momento un asse, evidentemente non ben inchiodato e impuntito dal terribile umido cedeva. Il Percivali che stava scavando il fondo alla buca, veniva travolto dal terriccio, che franava di colpo e rimaneva sotterrato fino al petto.

Mentre l'assistente correva ad avvertire i Vigili del Fuoco, i compagni di lavoro incominciavano a scavare febbrilmente per tirare fuori il poveretto semivivente e contuso.

Dopo poco il terriccio veniva rimosso, anche con l'aiuto degli abitanti delle casette che sono nei pressi e che, sentendo le grida dell'operaio allarmato, erano accorsi per aiutare lo sventurato. Il Percivali è stato adagiato sull'autoambulanza dei Vigili del Fuoco e trasportato all'ospedale di Santa Spirito. I sanitari di turno hanno riscontrato gravi contusioni al torace ed all'addome e lo hanno ricoverato in osservazione.

Un altro grave incidente sul lavoro, che solo per caso non ha stroncato la vita di un operaio, è accaduto ieri, alle 18.30, in via Teresa Gnoli a Monte Mario. Per il cedimento di una armatura un giovane terrazzeno è stato travolto da una frana.

Alcuni operai stavano lavorando intorno ad uno scavo per una fogna, eseguito per la impresa Lugari; fra questi il diciannovenne Benedetto Percivali, abitante in via dei Canetti n. 24. I lavori erano a buon punto quando ad un certo momento un asse, evidentemente non ben inchiodato e impuntito dal terribile umido cedeva. Il Percivali che stava scavando il fondo alla buca, veniva travolto dal terriccio, che franava di colpo e rimaneva sotterrato fino al petto.

Mentre l'assistente correva ad avvertire i Vigili del Fuoco, i compagni di lavoro incominciavano a scavare febbrilmente per tirare fuori il poveretto semivivente e contuso.

Dopo poco il terriccio veniva rimosso, anche con l'aiuto degli abitanti delle casette che sono nei pressi e che, sentendo le grida dell'operaio allarmato, erano accorsi per aiutare lo sventurato. Il Percivali è stato adagiato sull'autoambulanza dei Vigili del Fuoco e trasportato all'ospedale di Santa Spirito. I sanitari di turno hanno riscontrato gravi contusioni al torace ed all'addome e lo hanno ricoverato in osservazione.

Un altro grave incidente sul lavoro, che solo per caso non ha stroncato la vita di un operaio, è accaduto ieri, alle 18.30, in via Teresa Gnoli a Monte Mario. Per il cedimento di una armatura un giovane terrazzeno è stato travolto da una frana.

Alcuni operai stavano lavorando intorno ad uno scavo per una fogna, eseguito per la impresa Lugari; fra questi il diciannovenne Benedetto Percivali, abitante in via dei Canetti n. 24. I lavori erano a buon punto quando ad un certo momento un asse, evidentemente non ben inchiodato e impuntito dal terribile umido cedeva. Il Percivali che stava scavando il fondo alla buca, veniva travolto dal terriccio, che franava di colpo e rimaneva sotterrato fino al petto.

Mentre l'assistente correva ad avvertire i Vigili del Fuoco, i compagni di lavoro incominciavano a scavare febbrilmente per tirare fuori il poveretto semivivente e contuso.

Dopo poco il terriccio veniva rimosso, anche con l'aiuto degli abitanti delle casette che sono nei pressi e che, sentendo le grida dell'operaio allarmato, erano accorsi per aiutare lo sventurato. Il Percivali è stato adagiato sull'autoambulanza dei Vigili del Fuoco e trasportato all'ospedale di Santa Spirito. I sanitari di turno hanno riscontrato gravi contusioni al torace ed all'addome e lo hanno ricoverato in osservazione.

Un altro grave incidente sul lavoro, che solo per caso non ha stroncato la vita di un operaio, è accaduto ieri, alle 18.30, in via Teresa Gnoli a Monte Mario. Per il cedimento di una armatura un giovane terrazzeno è stato travolto da una frana.

Alcuni operai stavano lavorando intorno ad uno scavo per una fogna, eseguito per la impresa Lugari; fra questi il diciannovenne Benedetto Percivali, abitante in via dei Canetti n. 24. I lavori erano a buon punto quando ad un certo momento un asse, evidentemente non ben inchiodato e impuntito dal terribile umido cedeva. Il Percivali che stava scavando il fondo alla buca, veniva travolto dal terriccio, che franava di colpo e rimaneva sotterrato fino al petto.

Mentre l'assistente correva ad avvertire i Vigili del Fuoco, i compagni di lavoro incominciavano a scavare febbrilmente per tirare fuori il poveretto semivivente e contuso.

Dopo poco il terriccio veniva rimosso, anche con l'aiuto degli abitanti delle casette che sono nei pressi e che, sentendo le grida dell'operaio allarmato, erano accorsi per aiutare lo sventurato. Il Percivali è stato adagiato sull'autoambulanza dei Vigili del Fuoco e trasportato all'ospedale di Santa Spirito. I sanitari di turno hanno riscontrato gravi contusioni al torace ed all'addome e lo hanno ricoverato in osservazione.

Un altro grave incidente sul lavoro, che solo per caso non ha stroncato la vita di un operaio, è accaduto ieri, alle 18.30, in via Teresa Gnoli a Monte Mario. Per il cedimento di una armatura un giovane terrazzeno è stato travolto da una frana.

Alcuni operai stavano lavorando intorno ad uno scavo per una fogna, eseguito per la impresa Lugari; fra questi il diciannovenne Benedetto Percivali, abitante in via dei Canetti n. 24. I lavori erano a buon punto quando ad un certo momento un asse, evidentemente non ben inchiodato e impuntito dal terribile umido cedeva. Il Percivali che stava scavando il fondo alla buca, veniva travolto dal terriccio, che franava di colpo e rimaneva sotterrato fino al petto.

Mentre l'assistente correva ad avvertire i Vigili del Fuoco, i compagni di lavoro incominciavano a scavare febbrilmente per tirare fuori il poveretto semivivente e contuso.

Dopo poco il terriccio veniva rimosso, anche con l'aiuto degli abitanti delle casette che sono nei pressi e che, sentendo le grida dell'operaio allarmato, erano accorsi per aiutare lo sventurato. Il Percivali è stato adagiato sull'autoambulanza dei Vigili del Fuoco e trasportato all'ospedale di Santa Spirito. I sanitari di turno hanno riscontrato gravi contusioni al torace ed all'addome e lo hanno ricoverato in osservazione.

Un altro grave incidente sul lavoro, che solo per caso non ha stroncato la vita di un operaio, è accaduto ieri, alle 18.30, in via Teresa Gnoli a Monte Mario. Per il cedimento di una armatura un giovane terrazzeno è stato travolto da una frana.

Alcuni operai stavano lavorando intorno ad uno scavo per una fogna, eseguito per la impresa Lugari; fra questi il diciannovenne Benedetto Percivali, abitante in via dei Canetti n. 24. I lavori erano a buon punto quando ad un certo momento un asse, evidentemente non ben inchiodato e impuntito dal terribile umido cedeva. Il Percivali che stava scavando il fondo alla buca, veniva travolto dal terriccio, che franava di colpo e rimaneva sotterrato fino al petto.

Mentre l'assistente correva ad avvertire i Vigili del Fuoco, i compagni di lavoro incominciavano a scavare febbrilmente per tirare fuori il poveretto semivivente e contuso.

Dopo poco il terriccio veniva rimosso, anche con l'aiuto degli abitanti delle casette che sono nei pressi e che, sentendo le grida dell'operaio allarmato, erano accorsi per aiutare lo sventurato. Il Percivali è stato adagiato sull'autoambulanza dei Vigili del Fuoco e trasportato all'ospedale di Santa Spirito. I sanitari di turno hanno riscontrato gravi contusioni al torace ed all'addome e lo hanno ricoverato in osservazione.

Un altro grave incidente sul lavoro, che solo per caso non ha stroncato la vita di un operaio, è accaduto ieri, alle 18.30, in via Teresa Gnoli a Monte Mario. Per il cedimento di una armatura un giovane terrazzeno è stato travolto da una frana.

Alcuni operai stavano lavorando intorno ad uno scavo per una fogna, eseguito per la impresa Lugari; fra questi il diciannovenne Benedetto Percivali, abitante in via dei Canetti n. 24. I lavori erano a buon punto quando ad un certo momento un asse, evidentemente non ben inchiodato e impuntito dal terribile umido cedeva. Il Percivali che stava scavando il fondo alla buca, veniva travolto dal terriccio, che franava di colpo e rimaneva sotterrato fino al petto.

Mentre l'assistente correva ad avvertire i Vigili del Fuoco, i compagni di lavoro incominciavano a scavare febbrilmente per tirare fuori il poveretto semivivente e contuso.

Dopo poco il terriccio veniva rimosso, anche con l'aiuto degli abitanti delle casette che sono nei pressi e che, sentendo le grida dell'operaio allarmato, erano accorsi per aiutare lo sventurato. Il Percivali è stato adagiato sull'autoambulanza dei Vigili del Fuoco e trasportato all'ospedale di Santa Spirito. I sanitari di turno hanno riscontrato gravi contusioni al torace ed all'addome e lo hanno ricoverato in osservazione.

Un altro grave incidente sul lavoro, che solo per caso non ha stroncato la vita di un operaio, è accaduto ieri, alle 18.30, in via Teresa Gnoli a Monte Mario. Per il cedimento di una armatura un giovane terrazzeno è stato travolto da una frana.

Alcuni operai stavano lavorando intorno ad uno scavo per una fogna, eseguito per la impresa Lugari; fra questi il diciannovenne Benedetto Percivali, abitante in via dei Canetti n. 24. I lavori erano a buon punto quando ad un certo momento un asse, evidentemente non ben inchiodato e impuntito dal terribile umido cedeva. Il Percivali che stava scavando il fondo alla buca, veniva travolto dal terriccio, che franava di colpo e rimaneva sotterrato fino al petto.

Mentre l'assistente correva ad avvertire i Vigili del Fuoco, i compagni di lavoro incominciavano a scavare febbrilmente per tirare fuori il poveretto semivivente e contuso.

Dopo poco il terriccio veniva rimosso, anche con l'aiuto degli abitanti delle casette che sono nei pressi e che, sentendo le grida dell'operaio allarmato, erano accorsi per aiutare lo sventurato. Il Percivali è stato adagiato sull'autoambulanza dei Vigili del Fuoco e trasportato all'ospedale di Santa Spirito. I sanitari di turno hanno riscontrato gravi contusioni al torace ed all'addome e lo hanno ricoverato in osservazione.

I prezzi alle stelle...



Le masse romane non riescono più a far quadrare il bilancio. Oltre al latte, sono aumentate frutta, verdura e uova. Per questo i lavoratori dell'industria hanno chiesto un aumento della contingenza per poter far fronte, almeno in parte, al tremendo rialzo del costo della vita. Per poter mangiare ogni giorno, a colazione e a cena

LA FESTA DI S. ROCCO TURBATA DA UN AVVELENAMENTO COLLETTIVO

Trecento abitanti di Gerano all'ospedale dopo avere consumato gelati avariati

La gelateria che aveva spacciato i dolci guasti chiusa dai carabinieri - Numerosi romani tra le vittime - Un selciaro avvelenato dalle cozze e una donna all'ospedale per le patate

Gerano di Roma, un paesino che conta mille e seicento abitanti e che si trova nei pressi di Tivoli, è stato messo a soqquadro, dal gelato.

Ieri, Gerano festeggiava San Rocco, il suo santo patrono e, in onore di San Rocco, una buona metà dei cittadini del paese ha mangiato del gelato, quasi tutto acquistato nel bar di Santina Cenzi, il locale più grande del paese, in piazza Vittoria.

Gli sfortunati avventori di questo locale, però, poco tempo dopo aver ingerito il gelato, sono stati colti da atroci dolori viscerali e da vomito.

Il primo a denunciare il fatto è stato un arresto della digestione o a un colpo di freddo, ma quando si è veduto che centinaia di persone venivano prese dallo stesso malessere, si è capito che doveva trattarsi di avvelenamento e non di ve-

lento molto per rendersi conto che la causa dell'intossicazione era proprio il gelato del bar Cenzi.

Gli intossicati - che si calcola siano stati oltre trecento - hanno cercato soccorso dapprima presso il medico condotto del paese, poi, visto che questi non poteva materialmente curare tutti, anche per la mancanza dei medicamenti, gli apparecchi necessari a far fronte alla vera e propria epidemia, hanno preso d'assalto le automobili dirette a Tivoli e a Roma e poi le automobili dei loro familiari.

Ben ottanta persone sono state visitate dai medici dell'ospedale civile di Tivoli, mentre altre novanta dovevano ricorrere alle cure dei sanitari di Foligno. Di queste centotrenta persone, la maggioranza è stata giudicata guaribile in pochi giorni di cura, ma trenta di esse sono state trattate con una prognosi di guarigione in quindici giorni.

I carabinieri di Gerano, incaricati dell'inchiesta giudiziaria, hanno immediatamente ordinato la chiusura della gelateria, trattando il proprietario, signor Santino Cenzi, a loro disposizione per le necessarie indagini.

Diamo qui di seguito i nomi delle persone più gravemente intossicate. Tra queste si trovano alcuni romani in gita o in villeggiatura a Gerano.

Oberli Cecilio di anni 23 da Roma, ab. in via della Farnesina 58; Molinari Valerio di anni 6 da Roma, ab. in via della Farnesina 51; Figliella Luciano di anni 16 da Roma, ab. in viale Carlo 12; Figliella Filomena di anni 8 da Roma; Figliella Maria di anni 5 da Roma; Starocchia Ernestina di anni 5; Ulpiani Virginia di anni 3; Ulpiani Teresa di anni 3; Starocchia Eufemia di anni 2; Ulpiani Antonio di anni 4; Carmela Chiarina di anni 4; Ulpiani Giovanni di anni 3; Ulpiani Sergio di anni 13; Felici Mario di anni 14; Dignozzi Antonio di anni 14; Ulpiani Maria di anni 13; Ulpiani Maria di anni 13; Ulpiani Maria di anni 13; Ulpiani Maria di anni 13.

Altri due casi di avvelenamento, che interessano i nostri lettori, infine, che causa dell'avvelenamento sono stati verificati ieri nella nostra città. Uno di essi riguarda il selciaro 28enne Renato Tomassini, abitante in via del Pergolato 4, che è stato colto da fortissimi dolori dopo aver mangiato alcune cozze che gli amici gli avevano portato.

L'altro riguarda la signora Filomena D'Amore, di 53 anni, abitante in via Francesco Berni 5, che è rimasta intossicata dalle patate. Il fatto è stranissimo ed è stato oggetto di discussione da parte dei medici di San Giovanni, alle cure dei quali la poveretta è ricorsa.

Nell'incidente, il Capponi ha riportato gravissime ferite alla testa e in varie altre parti del corpo, in seguito alle quali è deceduto alle ore 8.30 di ieri, all'ospedale civile di Terracina, dove era stato trasportato.

Un altro grave incidente sul lavoro, che solo per caso non ha stroncato la vita di un operaio, è accaduto ieri, alle 18.30, in via Teresa Gnoli a Monte Mario. Per il cedimento di una armatura un giovane terrazzeno è stato travolto da una frana.

Alcuni operai stavano lavorando intorno ad uno scavo per una fogna, eseguito per la impresa Lugari; fra questi il diciannovenne Benedetto Percivali, abitante in via dei Canetti n. 24. I lavori erano a buon punto quando ad un certo momento un asse, evidentemente non ben inchiodato e impuntito dal terribile umido cedeva. Il Percivali che stava scavando il fondo alla buca, veniva travolto dal terriccio, che franava di colpo e rimaneva sotterrato fino al petto.

Mentre l'assistente correva ad avvertire i Vigili del Fuoco, i compagni di lavoro incominciavano a scavare febbrilmente per tirare fuori il poveretto semivivente e contuso.

Dopo poco il terriccio veniva rimosso, anche con l'aiuto degli abitanti delle casette che sono nei pressi e che, sentendo le grida dell'operaio allarmato, erano accorsi per aiutare lo sventurato. Il Percivali è stato adagiato sull'autoambulanza dei Vigili del Fuoco e trasportato all'ospedale di Santa Spirito. I sanitari di turno hanno riscontrato gravi contusioni al torace ed all'addome e lo hanno ricoverato in osservazione.

Un altro grave incidente sul lavoro, che solo per caso non ha stroncato la vita di un operaio, è accaduto ieri, alle 18.30, in via Teresa Gnoli a Monte Mario. Per il cedimento di una armatura un giovane terrazzeno è stato travolto da una frana.

Alcuni operai stavano lavorando intorno ad uno scavo per una fogna, eseguito per la impresa Lugari; fra questi il diciannovenne Benedetto Percivali, abitante in via dei Canetti n. 24. I lavori erano a buon punto quando ad un certo momento un asse, evidentemente non ben inchiodato e impuntito dal terribile umido cedeva. Il Percivali che stava scavando il fondo alla buca, veniva travolto dal terriccio, che franava di colpo e rimaneva sotterrato fino al petto.

Mentre l'assistente correva ad avvertire i Vigili del Fuoco, i compagni di lavoro incominciavano a scavare febbrilmente per tirare fuori il poveretto semivivente e contuso.

Dopo poco il terriccio veniva rimosso, anche con l'aiuto degli abitanti delle casette che sono nei pressi e che, sentendo le grida dell'operaio allarmato, erano accorsi per aiutare lo sventurato. Il Percivali è stato adagiato sull'autoambulanza dei Vigili del Fuoco e trasportato all'ospedale di Santa Spirito. I sanitari di turno hanno riscontrato gravi contusioni al torace ed all'addome e lo hanno ricoverato in osservazione.

Un altro grave incidente sul lavoro, che solo per caso non ha stroncato la vita di un operaio, è accaduto ieri, alle 18.30, in via Teresa Gnoli a Monte Mario. Per il cedimento di una armatura un giovane terrazzeno è stato travolto da una frana.

Alcuni operai stavano lavorando intorno ad uno scavo per una fogna, eseguito per la impresa Lugari; fra questi il diciannovenne Benedetto Percivali, abitante in via dei Canetti n. 24. I lavori erano a buon punto quando ad un certo momento un asse, evidentemente non ben inchiodato e impuntito dal terribile umido cedeva. Il Percivali che stava scavando il fondo alla buca, veniva travolto dal terriccio, che franava di colpo e rimaneva sotterrato fino al petto.

Mentre l'assistente correva ad avvertire i Vigili del Fuoco, i compagni di lavoro incominciavano a scavare febbrilmente per tirare fuori il poveretto semivivente e contuso.

Dopo poco il terriccio veniva rimosso, anche con l'aiuto degli abitanti delle casette che sono nei pressi e che, sentendo le grida dell'operaio allarmato, erano accorsi per aiutare lo sventurato. Il Percivali è stato adagiato sull'autoambulanza dei Vigili del Fuoco e trasportato all'ospedale di Santa Spirito. I sanitari di turno hanno riscontrato gravi contusioni al torace ed all'addome e lo hanno ricoverato in osservazione.

Un altro grave incidente sul lavoro, che solo per caso non ha stroncato la vita di un operaio, è accaduto ieri, alle 18.30, in via Teresa Gnoli a Monte Mario. Per il cedimento di una armatura un giovane terrazzeno è stato travolto da una frana.

Alcuni operai stavano lavorando intorno ad uno scavo per una fogna, eseguito per la impresa Lugari; fra questi il diciannovenne Benedetto Percivali, abitante in via dei Canetti n. 24. I lavori erano a buon punto quando ad un certo momento un asse, evidentemente non ben inchiodato e impuntito dal terribile umido cedeva. Il Percivali che stava scavando il fondo alla buca, veniva travolto dal terriccio, che franava di colpo e rimaneva sotterrato fino al petto.

Mentre l'assistente correva ad avvertire i Vigili del Fuoco, i compagni di lavoro incominciavano a scavare febbrilmente per tirare fuori il poveretto semivivente e contuso.

Dopo poco il terriccio veniva rimosso, anche con l'aiuto degli abitanti delle casette che sono nei pressi e che, sentendo le grida dell'operaio allarmato, erano accorsi per aiutare lo sventurato. Il Percivali è stato adagiato sull'autoambulanza dei Vigili del Fuoco e trasportato all'ospedale di Santa Spirito. I sanitari di turno hanno riscontrato gravi contusioni al torace ed all'addome e lo hanno ricoverato in osservazione.

Un altro grave incidente sul lavoro, che solo per caso non ha stroncato la vita di un operaio, è accaduto ieri, alle 18.30, in via Teresa Gnoli a Monte Mario. Per il cedimento di una armatura un giovane terrazzeno è stato travolto da una frana.

Alcuni operai stavano lavorando intorno ad uno scavo per una fogna, eseguito per la impresa Lugari; fra questi il diciannovenne Benedetto Percivali, abitante in via dei Canetti n. 24. I lavori erano a buon punto quando ad un certo momento un asse, evidentemente non ben inchiodato e impuntito dal terribile umido cedeva. Il Percivali che stava scavando il fondo alla buca, veniva travolto dal terriccio, che franava di colpo e rimaneva sotterrato fino al petto.

LA FESTA DI S. ROCCO TURBATA DA UN AVVELENAMENTO COLLETTIVO

Trecento abitanti di Gerano all'ospedale dopo avere consumato gelati avariati

La gelateria che aveva spacciato i dolci guasti chiusa dai carabinieri - Numerosi romani tra le vittime - Un selciaro avvelenato dalle cozze e una donna all'ospedale per le patate

Gerano di Roma, un paesino che conta mille e seicento abitanti e che si trova nei pressi di Tivoli, è stato messo a soqquadro, dal gelato.

Ieri, Gerano festeggiava San Rocco, il suo santo patrono e, in onore di San Rocco, una buona metà dei cittadini del paese ha mangiato del gelato, quasi tutto acquistato nel bar di Santina Cenzi, il locale più grande del paese, in piazza Vittoria.

Gli sfortunati avventori di questo locale, però, poco tempo dopo aver ingerito il gelato, sono stati colti da atroci dolori viscerali e da vomito.

Il primo a denunciare il fatto è stato un arresto della digestione o a un colpo di freddo, ma quando si è veduto che centinaia di

FORMIDABILE IL BILANCIO DELLE GARE DI ATLETICA LEGGERA

L'U.R.S.S. ne ha migliorati cinque, la Cecoslovacchia e l'Ungheria sette, la Romania nove, la Polonia e la Bulgaria due — Il C.O.N.I. e la stampa italiana
